



## LE ALI DI PADRE ARCANGELO BERETTA

**Prima di rientrare a Joshy in Madagascar, al termine della sua ultima sosta in Italia, nel novembre 2007, padre Arcangelo Beretta, in missione da oltre 20 anni, ha rilasciato un' intervista in cui racconta il suo lavoro missionario in Madagascar.**

*Ciao, padre Arcangelo, raccontaci dove ti trovi ora e di cosa ti occupi*

Attualmente sono nella missione di Joshy, forse la più conosciuta almeno di nome, ma lì ho solo la camera perché il mio campo di apostolato è la brousse, per una estensione di circa 300 km. La popolazione è totalmente bara, con presenza di altre etnie: Betsileo, Antandroy ed altre. Vive di agricoltura e allevamento di bestiame con metodi tradizionali.

*Quanti cristiani ci sono in queste zone?*

Circa 3 mila, e questo è frutto – se così si può dire – di un lavoro molto lungo che risale agli inizi della nostra presenza missionaria.

*Quando è iniziata l'evangelizzazione di questa zona?*

E' iniziata prima di noi come primo nucleo, ma si è estesa con l'arrivo dei missionari italiani, i padri Visca, Grimaldi, Reviglio, Stanta, Strapazzon. Io ho sostituito padre Stanta per le zone più lontane.

Quindi l'evangelizzazione è iniziata negli anni 60. In maggioranza dunque la popolazione segue le credenze tradizionali di tipo animista. Si può dire che tutti credono in Dio, nella sopravvivenza degli antenati e nella comunione con le forze della natura. Si stanno insediando varie sette e incominciano ad esserci presenze musulmane.

*Quali sono i villaggi più importanti di questa zona e come li raggiungi?*

Zazafotzi è sempre stato il centro principale, ma il nuovo governo ha introdotto una novità: ha fatto cioè una divisione in piccoli comuni rurali, ciascuno dei quali ha altre borgate, diciamo così, satellite.

*Corrispondono ai nostri paesi con le frazioni?!*

Sì, in qualche modo. Nota che questa cosa è recentissima...!

La mia zona di apostolato comprende 6 di questi comuni rurali con altri villaggetti attorno e i cristiani sono circa 3.000 su un totale di oltre 7 mila abitanti.

*Puoi descrivere questa zona?*

Non è una zona pianeggiante perciò non si può correre in macchina. E' una zona collocata in mezzo ad una vallata; in Madagascar non ci sono vere pianure, le piane che sembrano tali in realtà sono avvallamenti di fiumi, il più grosso di questi, come è noto, è il fiume Joshy che dà il nome alla regione.



*Vai anche nella parte est del territorio?*

No, lì ci andava padre Mombelli, ma ora ci sono i preti diocesani. Si trova in quella zona Sakalalina, dove opera la Famiglia di Maria, comunità fondata in Italia già nel 1958 dal nostro confratello padre Mario Lupano.

*Ogni quanto riesci a visitare i tuoi sei villaggi?*

In realtà io visito le chiese perché lì attorno si radunano i cristiani e queste non sono sei, ma quindici.

*E quante volte riesci in un anno?*

A visitarli tutti ci metto almeno due mesi per cui in un anno non riesco ad andarci più di 5 o 6 volte. A dire il vero i gruppi di cristiani legati alle chiesette sono una trentina.

*Chi ha costruito le 15 chiesette?*

Buona parte le ho già trovate al mio arrivo. Quando vi giunsi dopo essere stato 15 anni a Betroka ne ho trovate diverse in brutto stato e che andavano ristrutturate e ingrandite. Quindi ho dovuto rifare i tetti, allargare le pareti, arredarle in modo più confacente.

*Ma qualcuna l'hai costruita anche tu dall'inizio?!*

Sì, ne ho costruite 6.

*La tua opera missionaria dunque consiste nel visitare questi comuni rurali e sostare dove ci sono le chiese. E' così?*

Sì, la mia opera consiste ne visitare questi luoghi, preparare la gente ai

sacramenti della iniziazione cristiana ed anche al matrimonio, ma questi sono molto pochi.

*Perché?*

Per la mentalità di questa gente è molto difficile accettare l'indissolubilità del matrimonio. Qui è più facile separarsi quando sorgono delle difficoltà all'interno della coppia, perché è un po' la loro mentalità e perché il divorzio è possibile per legge.

La gente è molto legata ai costumi ancestrali. E' praticata la poligamia, anche se ora è in ribasso perché viene a costare troppo dal punto di vista economico.

*C'è differenza di trattamento tra uomo e donna nel matrimonio?*

Molto, la moglie deve essere fedele perché se sgarra viene allontanata subito, mentre il marito è molto più libero. E' sempre la donna che subisce. Tutti lo sanno, ma non cambia nulla purtroppo.

*Ritorniamo alla tua tournée. Quanto dura?*

Normalmente due giorni per ogni chiesetta. A volte anche di più.

*Che cosa fai in concreto?*

Quando arrivo, solitamente di pomeriggio, raduno i bambini, compresi quelli della scuola, poi vado a visitare le famiglie fino all'ora di cena che devo consumare con loro altrimenti si offendono.

*Dopo cena raduni gli adulti?*

Non è possibile perché è subito notte e senza la luce bisogna andare a dormire. (prosegue sorridendo). Di solito dormo nella mia auto, essendo piccolo ci sto quasi bene, così evito di andare qua e là a dormire disturbando le famiglie che sono tutte povere. Gli adulti, che di giorno lavorano in campagna li incontro durante la Messa e dopo, ma chi ha bisogno viene subito quando arrivo. Durante la Messa non faccio l'omelia ma la catechesi, poi dedico il tempo per dialogare con loro fino all'ora di pranzo. E nel pomeriggio, che di solito è domenica, riparto per un altro villaggio.

*E i catechisti cosa fanno di preciso?*

Il compito del catechista è molto importante. La loro opera si traduce nel fare il catechismo il sabato e la domenica ai bambini che si preparano ai sacramenti e, quando non c'è il missionario, guidano la preghiera domenicale.

*Come li preparate a questo compito?*

Quando sono arrivato la maggior parte di loro era già preparata, ma questi ora sono anziani ed hanno bisogno di essere sostituiti. Per la loro formazione ci sono lezioni e corsi presso il centro costruito appositamente per loro. Col tempo questo centro chiamato "villaggio dei catechisti" ha ospitato

anche la scuola professionale per i ragazzi della campagna che venivano avviati al lavoro, ma ora si sta tornando all'origine perché la formazione dei catechisti è fondamentale.

*Chi li segue nei corsi di formazione?*

I nostri confratelli poi ogni catechista è seguito dal missionario con cui collabora.

*Dove si trova il villaggio dei catechisti?*

Ad Ampandratokana, un nome impronunciabile che è lo stesso di una pianta.

*E' qui mi pare che c'è il cimitero dove sono sepolti i missionari italiani: i padri Dusio (primo vescovo di Joshy), Peressutti, Elli, Stanta, della nostra provincia di Torino?*

Sì è proprio in questo luogo. Il centro per la formazione dei catechisti è tenuto dalle suore, poi vi è sempre un missionario residente. L'equipe è costituita da 2 o 3 missionari che si dedicano a turno alla formazione dei catechisti e che dura una intera settimana residenziale per volta.

*Vi sono suore in questa zona?*



Ampandratokana: cimitero dei missionari e tomba di mons. Dusio

Sì, a Zazafotzy vi sono le suore Nazarene che si occupano del dispensario e a Votavo insegnano anche economia domestica alle ragazze. Negli altri villaggi le aspettiamo.

*Altri missionari ti aiutano?*

La mia zona è la più vasta in mano ad un solo sacerdote. C'è padre Attilio Mombelli, che mi aiuta di tanto in tanto e qualche volta anche un missionario malgascio. Capita che anche il Vescovo di Joshy mi dia una mano, ma molto raramente.

Solitamente sono solo, con i miei catechisti.

*Per fortuna che ti chiami Arcangelo ... perché con un lavoro apostolico così, chissà quante volte avrai bisogno delle ali...quelle dello spirito.*